

Simone Pollo

Una concezione sentimentalista del rapporto umani-animali

Carocci, 2016

ISBN: 9788843084654

pp. 168, € 14.00

MASSIMO REICHLIN

reichlin.massimo@univr.it

AFFILIAZIONE

Università Vita-Salute San Raffaele

Il volume di Simone Pollo persegue, con felice sintesi e ammirevole chiarezza, due obiettivi fondamentali: da un lato, offrire una presentazione del dibattito contemporaneo sulle questioni etiche del rapporto tra umani e animali, dall'altro delineare una posizione teorica che si collochi al di là dell'alternativa attorno alla quale esso attualmente si struttura. Con un'analisi puntuale ed efficace, Pollo illustra dapprima le linee principali della riflessione umana sul rapporto con gli animali fino alla metà del XIX secolo, per poi presentare i tratti essenziali della rivoluzione operata dall'opera di Darwin. Trarre le conseguenze morali del darwinismo è il compito che si sono proposte le etiche animaliste contemporanee, mirando alla cosiddetta "liberazione animale". L'alternativa attuale è perciò tra la difesa di un antropocentrismo etico ormai privo di sufficienti ragioni e il liberazionismo animale che, sia nella versione utilitarista propugnata da Peter Singer, sia in quella basata sui diritti animali difesa da Tom Regan, conducono a giustificare razionalmente l'obbligo di una dieta vegetariana o vegana e l'abolizione della sperimentazione animale.

Pollo intende difendere il superamento dell'antropocentrismo; tuttavia, avanza forti critiche nei confronti del liberazionismo animale. Da un lato, ne evidenzia il monismo, ossia la tendenza a semplificare la varietà dell'esperienza morale, ritenendo di poterla cogliere attraverso un'unica prospettiva normativa; dall'altro, ne critica il razionalismo, ossia la convinzione che la prospettiva teorica della ragione possa imporsi sull'esperienza. La concezione alternativa proposta da Pollo adotta invece un punto di vista sentimentalista. Si tratta di muovere dall'esperienza e dall'interrogazione dei modi concreti in cui da sempre gli umani si relazionano con gli animali, cercando di trasformare tale esperienza dall'interno, attraverso l'illuminazione che i nostri sentimenti e la nostra immaginazione ricevono dalle conoscenze scientifiche. In questo quadro, è possibile operare una critica dei nostri modi di agire, non applicando alle nostre pratiche una teoria razionalmente giustificata, ma ampliando progressivamente i nostri sentimenti morali. Tale lavoro critico deve procedere mediante un'analisi e un approfondimento critico delle diverse modalità di relazione tra umani e animali e dei germi di riflessione morale che in esse sono già contenuti.

È a partire dalla ricca fenomenologia del nostro effettivo rapporto con gli

animali, nella sfera dell'interazione domestica, che è possibile intraprendere un allargamento delle nostre simpatie che può condurre a una parziale rivisitazione di alcune delle nostre pratiche fondamentali. In particolare, per quanto riguarda l'alimentazione, occorre tener conto del fatto che l'uso degli animali come cibo è un fatto strutturale, presente nell'intera storia umana. Esso, però, si presenta con diverse modalità e diversi significati nei vari periodi, soprattutto in rapporto alle diverse modalità di allevamento e produzione animale; e sono soprattutto i metodi di allevamento e produzione intensivi adottati nelle società industrializzate a sollevare perplessità morali. A questo riguardo, l'autore non ritiene che si possa procedere, come fa l'etica della liberazione animale, dichiarando l'immoralità della dieta carnivora e giustificando razionalmente l'obbligo del vegetarianismo; occorre piuttosto che la consapevolezza generata dalla teoria darwiniana conduca a una progressiva revisione critica della nostra condotta alimentare, in vista di un perfezionamento di sé e del proprio carattere che passa attraverso lo sforzo immaginativo e l'ampliamento delle proprie simpatie. La medesima prospettiva andrebbe adottata per la sperimentazione scientifica su animali non umani. Anche qui, proclamare, dall'esterno, i diritti degli animali o l'eguale valore di eliminare la sofferenza umana e la sofferenza animale appare una strategia poco plausibile e destinata al fallimento. Occorre invece riconoscere, a un tempo, l'importanza della pratica sperimentale in vista del benessere umano e la necessità di una sua revisione critica dall'interno; una revisione che conduca ad approfondire e ampliare quelle forme già esistenti di tutela del benessere animale che si basano sul riconoscimento della soggettività degli animali, del loro essere portatori di un punto di vista in prima persona che merita di essere tutelato. È una strada già intrapresa dall'Unione europea, con il divieto dell'uso di animali per la sperimentazione di cosmetici, o le profonde restrizioni all'uso delle scimmie antropomorfe.

Il progresso morale, conclude Pollo, non è dato solo dalla modificazione dei comportamenti, ma anche dalla trasformazione dei nostri modi di vedere e di sentire certi aspetti della realtà. Lavorare sul modo in cui vediamo e sentiamo i nostri compagni di animalità è la strategia migliore e più proficua anche per giungere a una modificazione dei nostri comportamenti.